

MICROECONOMIA 003EC

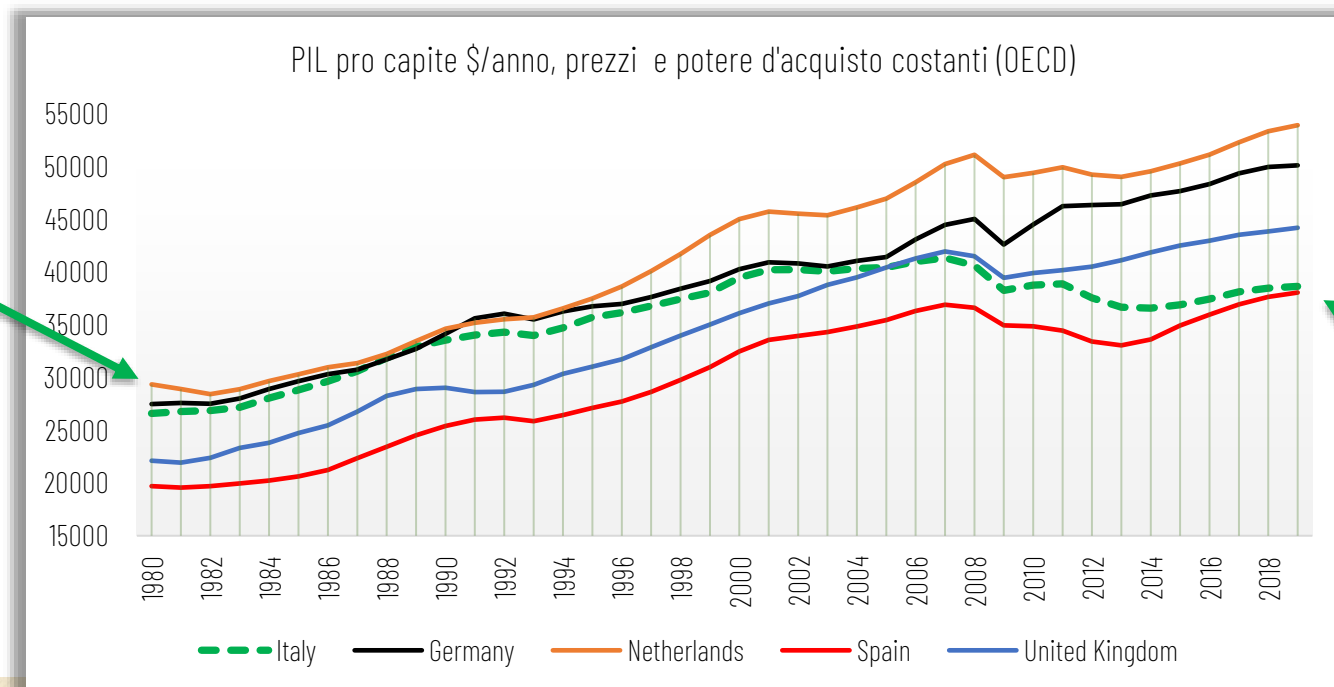
02 – Lo Stato nell'economia

Motivazioni e dimensioni

Ludovico Carrino

Bilancio pubblico ed entrate

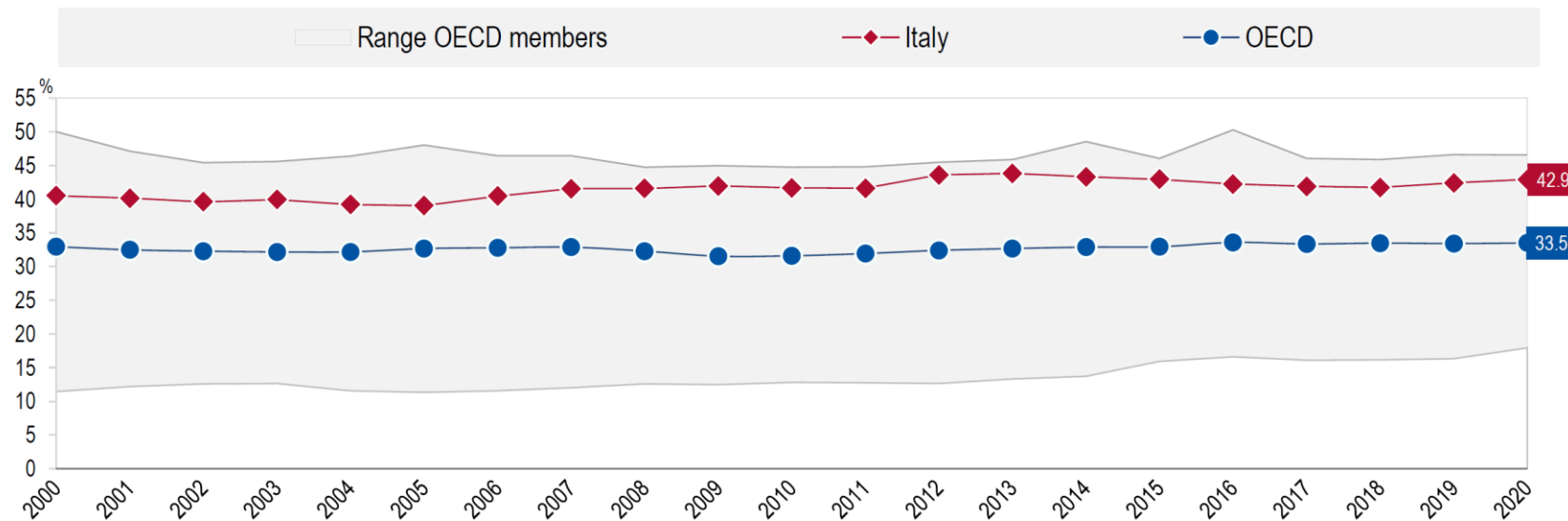
- PIL italiano nominale 2019 = € 1788 miliardi
 - Un lento declino



Bilancio pubblico ed entrate

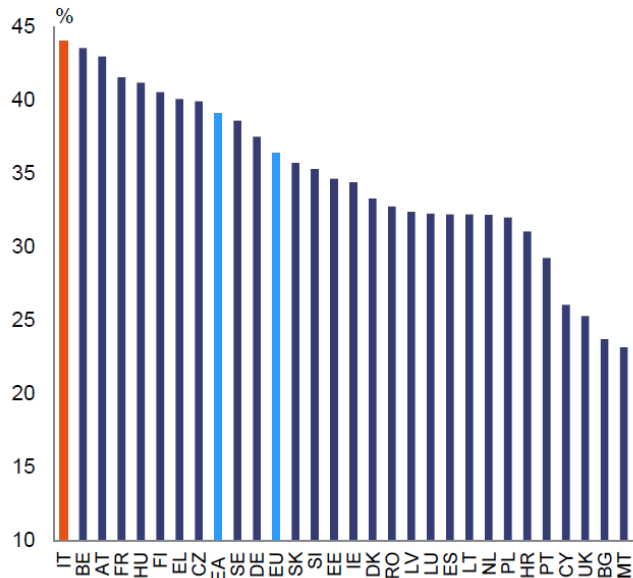
- PIL italiano nominale 2019 = € 1788 miliardi
- Debito pubblico 2019 = € 2409 miliardi (135% PIL)
- Tassazione alta
 - "Italy's tax burden is among the highest in the EU"
- **Evasione alta** (low Tax compliance, poor tax design)
 - tax under-declaration and evasion, VAT frauds, as well as a significant weight of the shadow economy.
- Riferimenti on-line
 - EU-Commission: [Country Report Italy](#); [ISTAT](#)
 - Ministero Economia Finanze: [Rapporto entrate](#)
 - <http://dati.istat.it/> (conti nazionali)

- In Italia, lo stato raccoglie risorse tramite la tassazione (entrate fiscali). Il valore delle entrate fiscali nel 2020 era pari al 42.9% del PIL del paese.
 - <https://www.oecd.org/tax/revenue-statistics-italy.pdf>



Alta tassazione sul lavoro

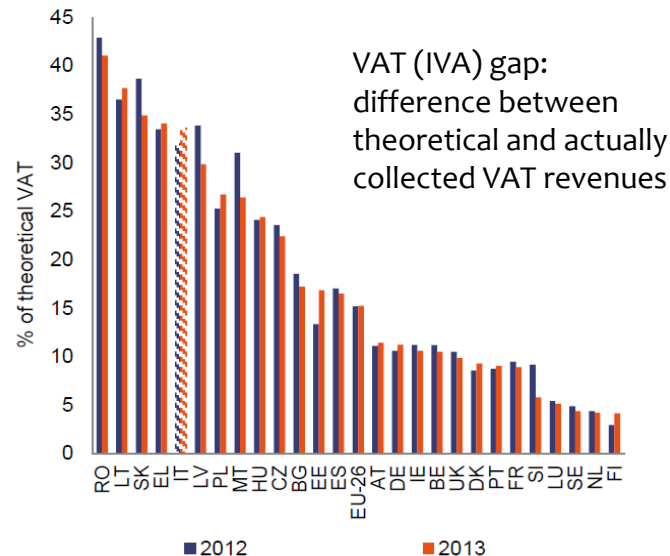
Graph 3.1.1: Implicit tax rate on labour, 2014



Source: European Commission

Alta evasione (IVA)

Graph 3.1.2: Value added tax gap, 2012-2013



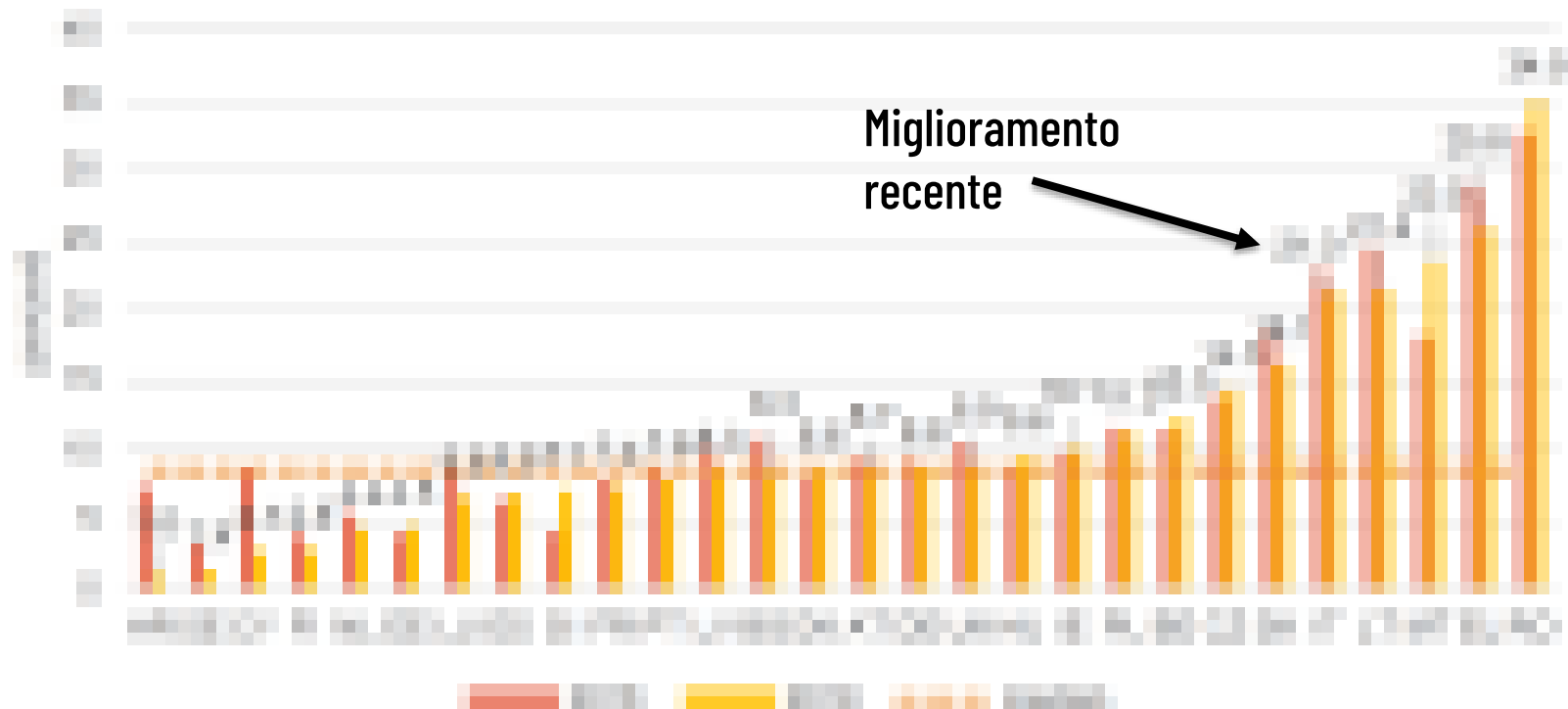
Source: CPB (2015), Study to quantify and analyse the VAT gap in the EU Member States – 2015 report

“Italy's VAT gap remains among the highest in the EU, at 25.9 % in 2016 (EU average at 12.0 %).

This is due to relatively low tax compliance (especially so-called tax evasion "with consent"), and to the broad use of reduced VAT rates”



Figure 2.1. The Gap in a Percent of the ITL in 2013. Source: Panel 2013 and 2014

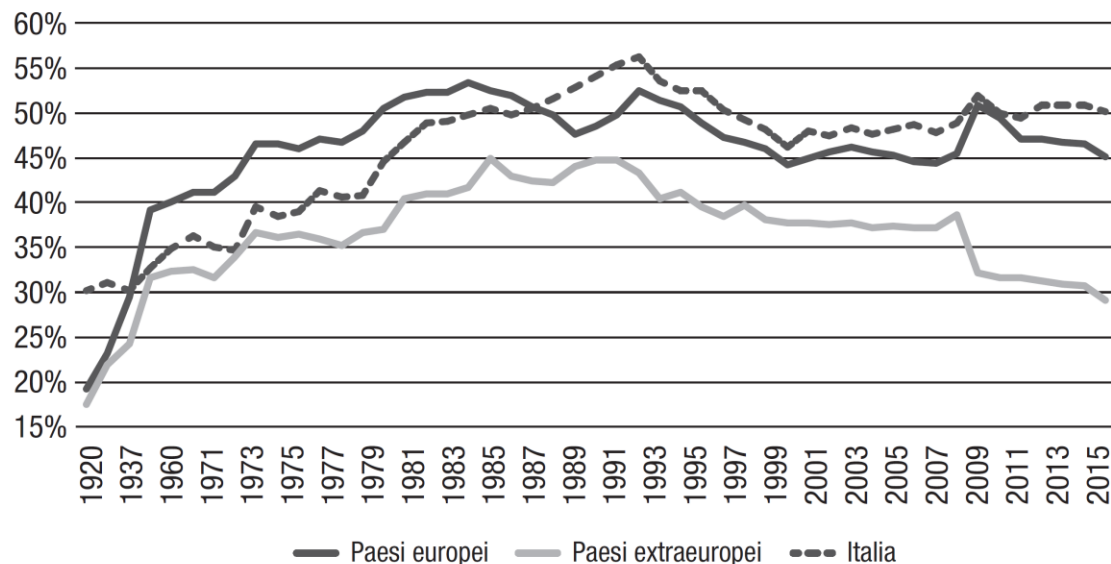


(Non) tutto è Stato

- Ore 09: Prendo l'autostrada Milano-Venezia (Autostrade per l'Italia)
- Ore 12: Ritiro lo stipendio dall'Università
- Ore 16: Sono al bar, prendo un caffè
- Ore 16.30: mi sento fortunato e compro un gratta-e-vinci.
- Ore 17: Faccio una bella consulenza per un'azienda privata e mi faccio pagare in nero.
- Ore 19: Vado in una bisca clandestina e gioco alla roulette, perdendo.
- Quand'è che ho pagato tasse?

Spesa, entrate, deficit e debito (accenni)

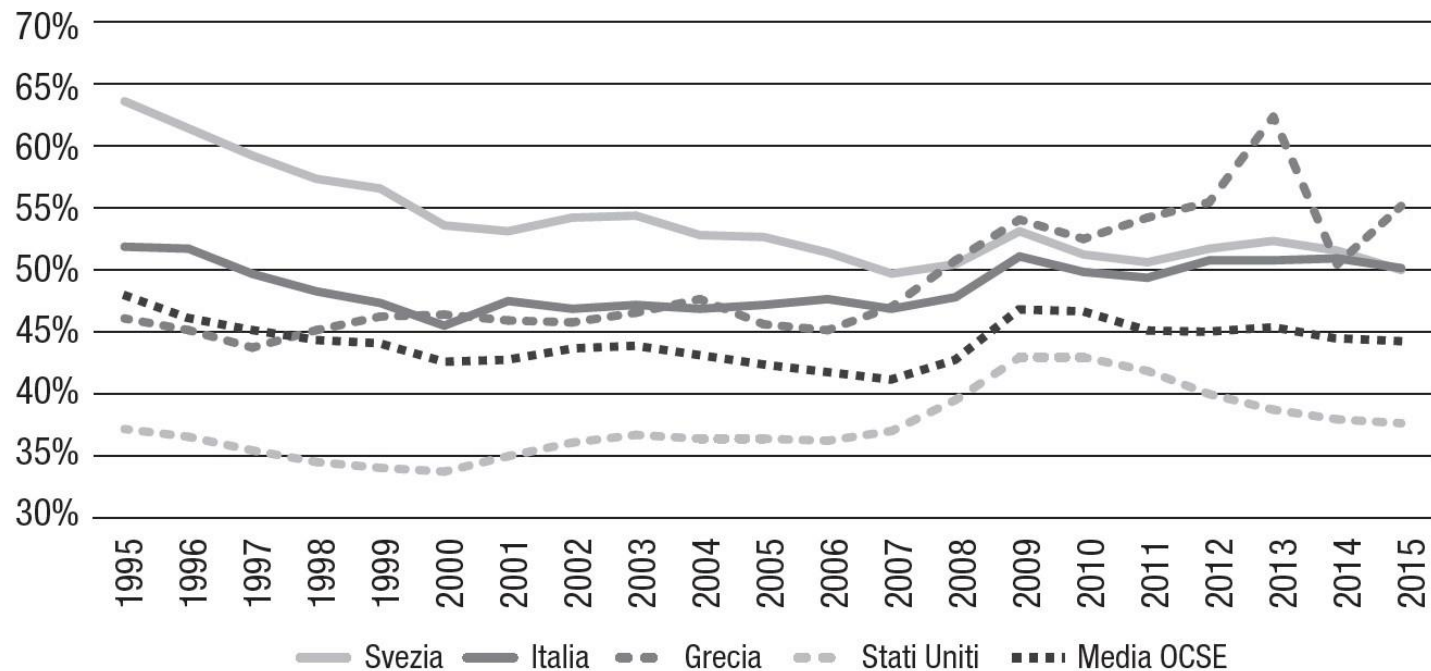
Figura 1.1 Andamento della spesa pubblica in rapporto al PIL: Italia a confronto con altri paesi (XX-XXI secolo)



Note: i paesi europei considerati sono: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera; quelli extraeuropei sono invece: Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

Fonte: elaborazione su dati ministero dell'Economia e delle Finanze (*La Spesa dello Stato dall'Unità d'Italia. Anni 1862-2009*, 2011) per gli anni 1920-2009, e OCSE (*General Government Spending*, 2017, <https://data.oecd.org/gga/general-government-spending.htm>) per gli anni 2010-2015.

Figura 1.2 Spesa pubblica in Italia, Stati Uniti, Svezia, Grecia e media OCSE (1995-2015)

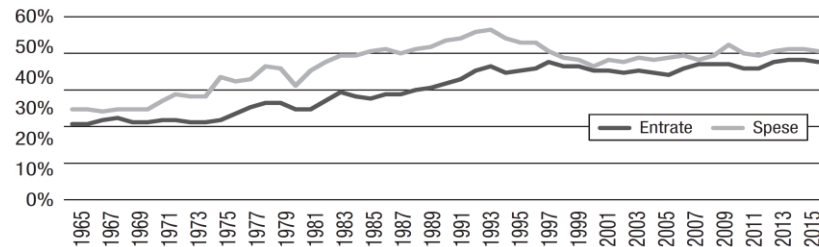


Note: la spesa pubblica in rapporto al PIL negli Stati Uniti risulta molto inferiore rispetto alla media dei paesi OCSE.

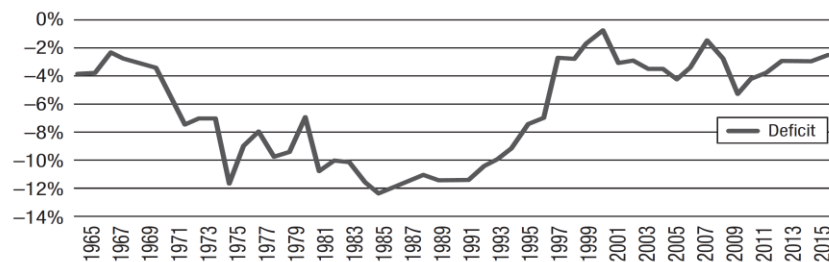
Fonte: elaborazione su dati OCSE (*General Government Spending*, 2017, <https://data.oecd.org/gga/general-government-spending.htm>).

Figura 1.4 Spese, entrate, deficit e debito pubblico in Italia (1965-2015)

(a) Entrate e spese



(b) Deficit



(c) Debito pubblico

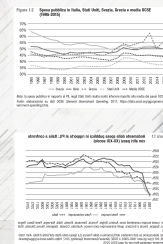
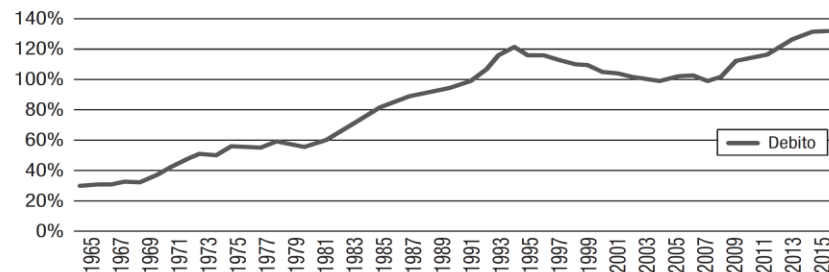
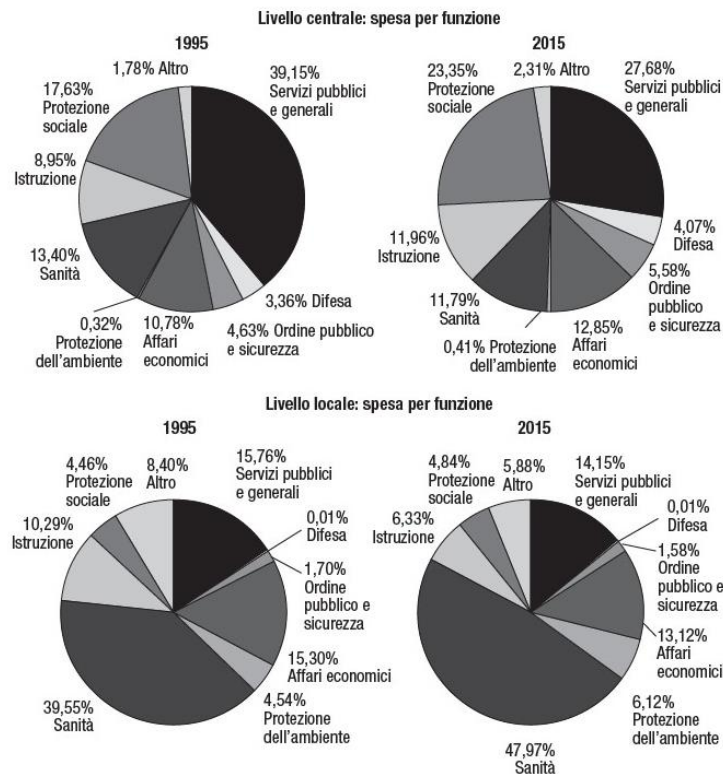


Figura 1.7 Composizione della spesa pubblica italiana a livello centrale e locale (1995 e 2015)



Note: a livello locale, la spesa è prevalentemente indirizzata alla sanità in virtù della decentralizzazione, avvenuta all'inizio degli anni Novanta, di una parte rilevante del potere decisionale in questo ambito a favore delle regioni. A livello centrale, emerge una riduzione della quota per servizi pubblici generali a fronte di un aumento di quella per politiche e interventi che tutelano i cittadini dai rischi che possono manifestarsi nel corso della vita.

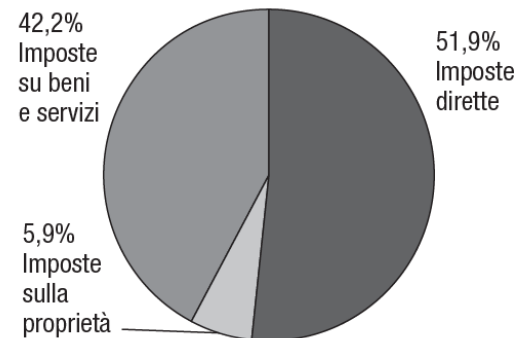
Fonte: elaborazione su dati OCSE (2017, <http://stats.oecd.org/>).



Surplus, deficit, debito

- Le spese devono essere finanziate da entrate
 - entrate > uscite → surplus di bilancio (finanzierà spesa futura)
 - uscite > entrate → deficit o disavanzo di bilancio (da pagare prendendo denaro a prestito)
- Il deficit è incremento dello stock di debito pubblico.
- Debito pubblico: accumulazione dei deficit nel tempo.

- Composizione entrate pubbliche in Italia, 2015
- Le due maggiori:
- Imposte dirette: colpiscono una manifestazione diretta della capacità contributiva (e.g., reddito)
- Imposte indirette: colpiscono la manifestazione indiretta della capacità contributiva (e.g., l'imposta sul valore aggiunto, cioè un'imposta sui consumi)



- La dinamica del debito pubblico (B) e del deficit (D) $B_t = B_{t-1} + D_t$
- Disavanzo se $D > 0$; Surplus ("avanzo") se $D < 0$
- Spesa pubblica annuale: G
- Ogni anno si pagano gli interessi (al tasso i) sul debito pubblico accumulato fino all'anno prima
- Quindi ogni anno il deficit/surplus è

$$D_t = \underbrace{G_t - T_t}_{\text{Saldo primario}} + \underbrace{i B_{t-1}}_{\text{Spesa per interessi}}$$

Saldo primario: differenza tra spese e entrate dell'anno senza contare (=al netto di) la spesa per interessi
 $G - T = D - iB$

- **$G - T < 0 \rightarrow$ avanzo primario; $G - T > 0 \rightarrow$ disavanzo primario**
- **Se la spesa per interessi è sufficientemente alta, non basta un avanzo primario per ridurre il debito**

Deficit, debito e regole fiscali europee

- Per evitare che vengano intraprese politiche fiscali non responsabili, che si traducono in deficit pubblici elevati, i paesi possono decidere di darsi delle regole fiscali.
- L'importanza di tali regole fiscali è ancora maggiore quando un paese fa parte di un'unione monetaria, con politiche fiscali gestite a livello nazionale.
- L'Area euro ha stabilito delle regole fiscali per i paesi che ne fanno parte.
- Le linee guida sono (con numerose deroghe):
 - Debito pubblico non oltre il 60% PIL.
 - Deficit pubblico annuo non oltre il 3% PIL
 - Puntare ad avere un bilancio pubblico in pareggio

Sommario delle motivazioni per l'intervento pubblico

Scienza delle finanze (Economia pubblica)

- Consideratela una parte della Microeconomia
- Lo studio del ruolo dello Stato in un sistema economico basato sul mercato privato.
- Le quattro domande dell'Economia Pubblica:
 1. Quando lo Stato dovrebbe intervenire nel sistema economico di mercato?
 2. Come lo Stato dovrebbe intervenire nel sistema economico di mercato?
 3. Quali sono gli effetti di ciascun intervento?
 4. Perché lo Stato interviene nel sistema economico in un certo modo e non in un altro?

L'intervento pubblico in economia

- Ad oggi, lo Stato svolge un ruolo centrale nella vita di tutti i cittadini.
- Si continua a discutere se questo ruolo debba restare immutato, essere ampliato o, piuttosto, ridotto
- Il sistema pubblico utilizza gli introiti della tassazione (e il debito) per fornire beni/servizi
- Uno dei temi dell'economia pubblica è capire l'efficacia degli interventi pubblici nel promuovere il benessere della popolazione
- Per rispondere a queste domande dobbiamo aver presente (ed eventualmente discutere) le motivazioni (teoriche) alla base dell'intervento pubblico

Perché intervenire nei sistemi economici di mercato?

- La teoria economica generalmente presume che i mercati forniscano gli esiti più efficienti, ma allora **perché lo Stato dovrebbe intervenire?**
Due ragioni:
 - ovviare a fallimenti di mercato
 - redistribuzione
- La domanda che dobbiamo avere sempre sullo sfondo è: se non intervenisse lo Stato in alcuni mercati il benessere sociale sarebbe più alto o più basso?
 - Logica del «**controfattuale**» (counterfactual), cardine degli studi economici **causali**

Fallimenti del mercato

- Fallimento del mercato: un problema a causa del quale l'economia di mercato non massimizza l'efficienza.
- Primo teorema dell'economia del benessere (microeconomia).

Se

- tutti i consumatori e i produttori sono price-takers
- i mercati sono completi (diritti di proprietà definiti su tutti i beni)
- non c'è asimmetria informativa

allora

Qualunque sia l'allocazione iniziale delle risorse, un'economia decentrata di concorrenza perfetta realizza un'allocazione delle risorse **efficiente / ottimale** (nel senso di Pareto)

- Allocazione tale per cui, se la si cambiasse, almeno qualche individuo ci rimetterebbe (cioè un'allocazione che non si può migliorare, non sono possibili miglioramenti paretiani)

Fallimenti del mercato

- Fallimento del mercato: un problema a causa del quale l'economia di mercato non massimizza l'efficienza.
- Primo teorema dell'economia del benessere (microeconomia).

Se



tutti i consumatori e i produttori sono price-takers

No, ad esempio esiste il monopolio



i mercati sono completi (diritti di proprietà definiti su tutti i beni)

No: esternalità e beni pubblici



non c'è asimmetria informativa

No: esiste asimmetria (selezione avversa, azzardo morale)

allora

Qualunque sia l'allocazione iniziale delle risorse, un'economia decentrata di concorrenza perfetta realizza un'allocazione delle risorse **efficiente / ottimale** (nel senso di Pareto)

- Allocazione tale per cui, se la si cambiasse, almeno qualche individuo ci rimetterebbe (cioè un'allocazione che non si può migliorare, non sono possibili miglioramenti paretiani)

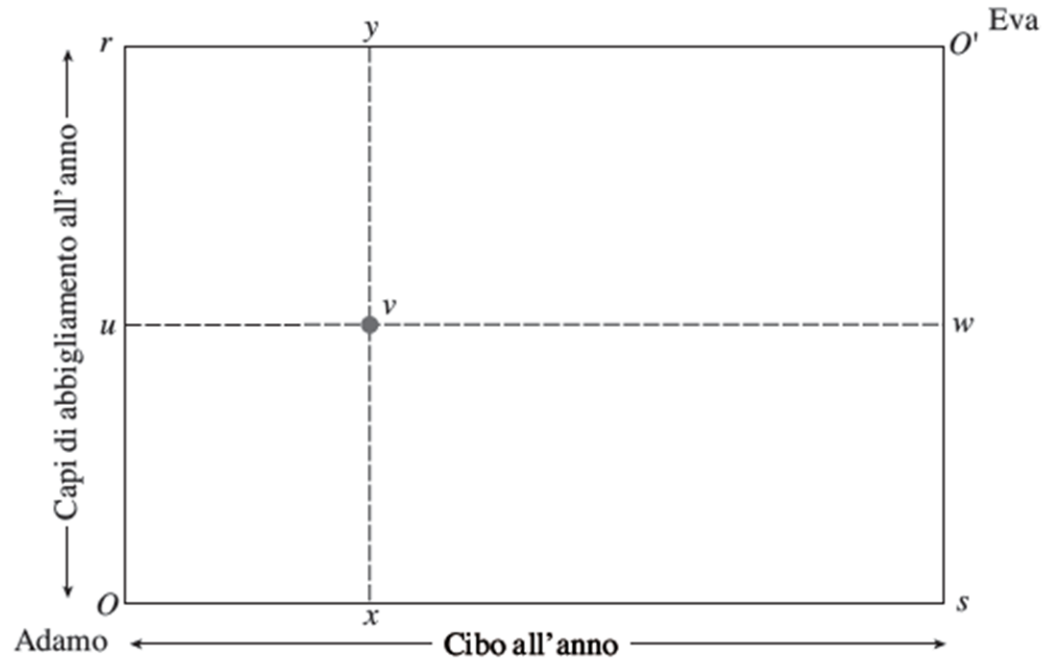
- I fallimenti di mercato sono causati da due macro-categorie di fattori:
- POTERE DI MERCATO
 - Concorrenza perfetta, consumatori e produttori price takers, non influiscono sui prezzi.
 - In MONOPOLIO/OLIGOPOLIO, i produttori fissano un prezzo troppo alto (rispetto al costo marginale) e offrire una quantità minore rispetto all'equilibrio concorrenziale
- INCOMPLETEZZA DEL MERCATO: per alcuni rischi non c'è un mercato (efficiente) che possa offrire copertura, a causa di
 - INFORMAZIONE ASIMMETRICA: una delle parti coinvolte nella transazione dispone di più o meno informazioni dell'altra.
 - ESISTENZA DI ESTERNALITA' POSITIVE O NEGATIVE: il comportamento di un individuo influisce sul benessere di un altro, senza che si possa trovare un accordo sul valore monetario di questa influenza (e chi debba pagarla)
 - BENI PUBBLICI: beni/servizi NON RIVALI e NON ESCLUDIBILI
 - Non rivali: il consumo di un bene da parte di A non impedisce a B di consumarlo
 - Non escludibili: escludere individui dal consumo di un bene è costoso o impossibile

Redistribuzione

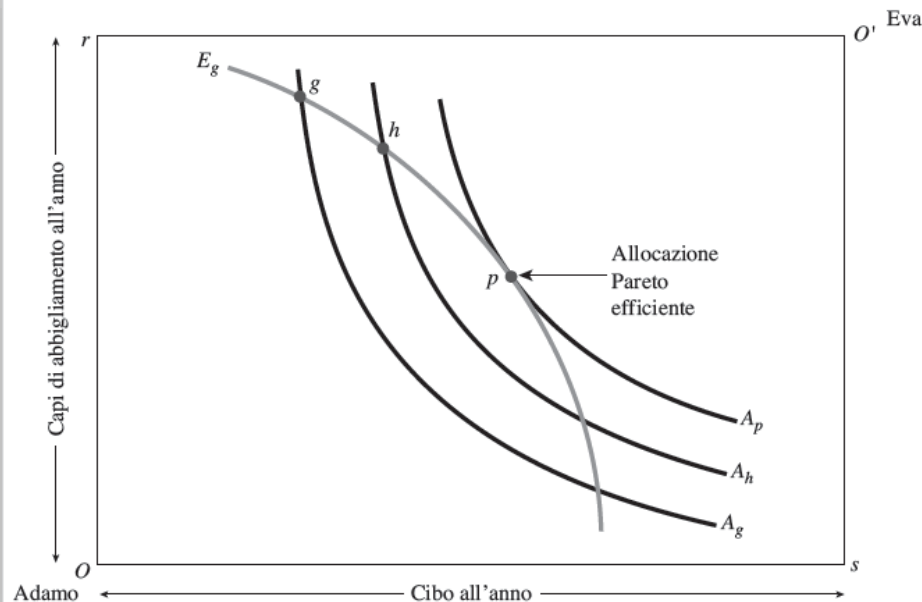
- Anche se il mercato portasse ad un esito efficiente (no fallimenti), tale esito non è necessariamente sempre socialmente desiderabile.
- La seconda ragione dell'intervento dello Stato è la **redistribuzione**.
 - Un esempio: ipotizziamo un'allocazione molto diseguale. Pochi hanno molto denaro, molti hanno poco denaro.
 - Possiamo ritenere che trasferire un euro da un ricco a un povero incrementi il benessere della società?
- Redistribuzione: il trasferimento di risorse da un gruppo all'altro all'interno della società
- Attenzione: la redistribuzione può modificare l'efficienza del sistema
 - Effetti indiretti dell'intervento dello stato: come può la tassazione dei ricchi modificare la produttività di ricchi e poveri nell'economia?

Distinguiamo: interventi volti all' "efficienza" o all' "equità"

- Esempio della scatola di Edgeworth
 - Grossa limitazione: le quantità di beni in questa economia sono fisse (O_s cibi; O_r vestiti)



- Allocazione **EFFICIENTE** (nel senso di Pareto): in un'economia di puro scambio è l'allocazione di risorse tale per cui nessun individuo è in grado di migliorare la propria condizione senza peggiorare quella dell'altro.
- **Miglioramento paretiano**: Riallocazione delle risorse che migliora la condizione di un individuo senza peggiorare quella dell'altro.
- Se il mercato portasse l'economia in "g", sarebbe un esito **INEFFICIENTE**.
- lo Stato potrebbe intervenire per portare l'economia in "p"
 - Ci sono altri punti efficienti oltre a "p"

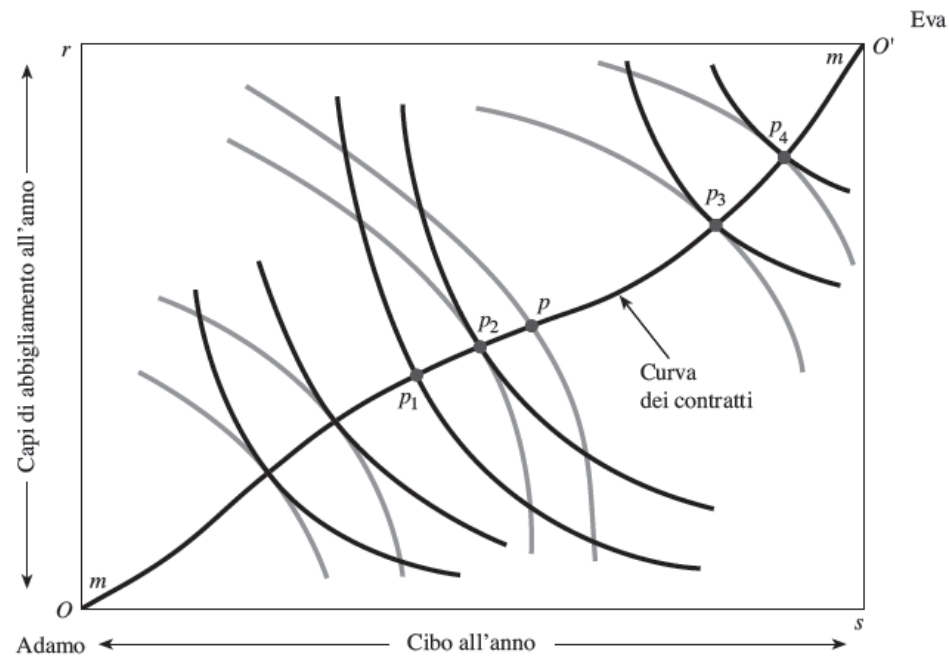


«g» non è un'allocazione efficiente

da «g» a «h» c'è un miglioramento paretiano. «h» non è un'allocazione efficiente

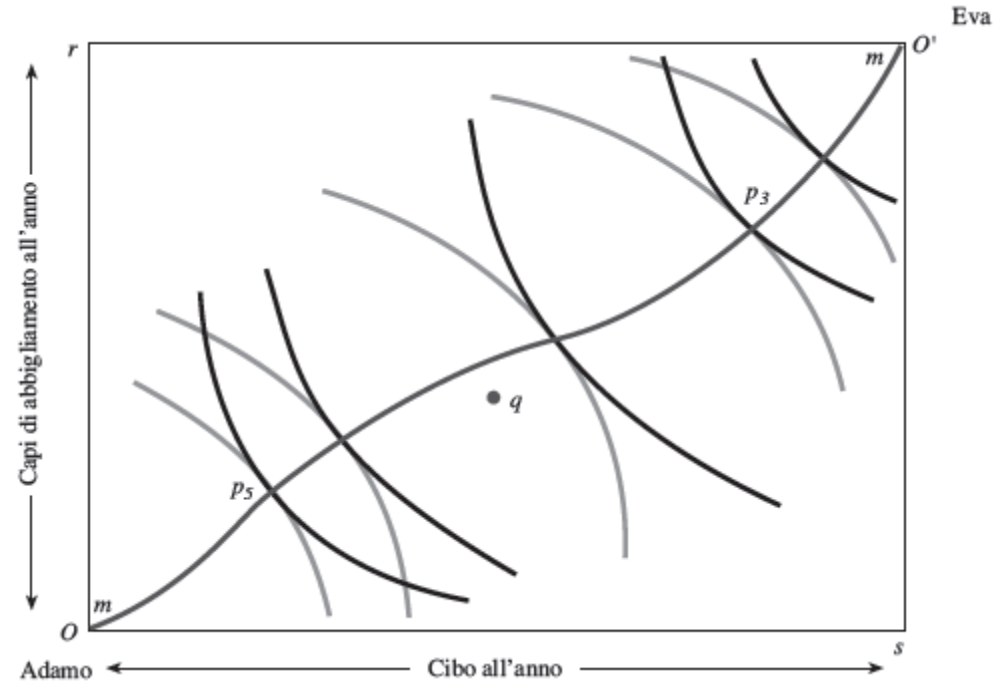
da «h» a «p» c'è un miglioramento paretiano. «p» è un'allocazione efficiente (non è possibile migliorarla)

- **Curva dei contratti:** Si definisce curva dei contratti il luogo dei punti Pareto efficienti
- Se il mercato si posiziona su un'allocazione fuori dalla curva dei contratti (esito inefficiente), lo Stato può tentare di modificare le forze di mercato per raggiungere un'allocazione più vicina alla curva dei contratti
 - (ridurre l'inefficienza)



Questi sono i casi in cui lo stato interviene per «risolvere» situazioni di fallimento di mercato (inefficienze) dovute a esternalità, beni pubblici, asimmetrie informative

- Il fattore «equità»
- I punti p_5 e p_3 sono efficienti
- Tuttavia potremmo ritenere che il punto q (inefficiente) sia più desiderabile, perché più equo.
- Sapere che un'allocazione è efficiente non ci dice se sia anche desiderabile
- il criterio di efficienza paretiana in sé non è sufficiente a determinare un ordinamento di allocazioni alternative delle risorse.
- Sono richiesti invece espliciti giudizi di valore sull'equità della distribuzione delle utilità.
- La società potrebbe esprimere la preferenza per il punto « q ».
- Lo stato potrebbe intervenire sulle forze di mercato per avvicinare l'allocazione finale a « q »



Questi sono i casi in cui lo stato interviene per «risolvere» problemi di «iniquità»: situazioni in cui il mercato ha generato un'allocazione non socialmente desiderabile (anche se fosse efficiente)



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

KING'S
College
LONDON

Ludovico Carrino

Senior Lecturer (Assistant professor), University of Trieste

Visiting Professor, Department of Global Health & Social Medicine, King's College London

External consultant, WHO Centre for Health Development

<https://kclpure.kcl.ac.uk/portal/ludovico.carrino.html>

ludovico.carrino@units.it